

tri oneri, e la conseguenza sarà gravissima, quindi io non posso assolutamente accettare il concetto che le provincie si assumano gli obblighi che spettano allo Stato per quanto riguarda i locali che questo deve dare alle sue Giunte tecniche.

Questa è una delle ragioni per le quali io vorrei che l'onorevole Fornaciari non insistesse, o quanto meno facesse qualche modificazione al suo emendamento.

L'altra si riferisce alle spese alle quali si vuol far concorrere il proprietario.

Signori, non scherziamo, come suol dirsi, col fuoco, io non ho bisogno di ripetere ciò che altri con maggior competenza di me ha detto in proposito. Se la delimitazione di un fondo o anche la semplice picchettazione possono essere necessarie per il catasto e per la più esatta e precisa determinazione del fondo stesso, non capisco perchè debbano sopportare i privati questa spesa, e non debba sostenerla lo Stato.

Il catasto non è effettuabile senza la determinazione dei fondi, ed allora perchè alla spesa della prima, anzi dell'unica operazione alla quale devono procedere i periti che devono constatarla, volete chiamare a concorrere quei proprietari i quali sono già abbastanza gravati, mentre dovrebbe tale spesa unicamente pesare sullo Stato? Quando diciamo che una spesa deve pesare sullo Stato, già s'intende su i contribuenti.

Mi pare adunque che per principio di giustizia distributiva quando sosteniamo che queste spese devono essere poste a carico dello Stato, noi proponiamo cosa assolutamente giusta, quand'anche la determinazione della proprietà riesca a vantaggio di coloro che la posseggono.

Per queste ragioni a me sembra evidente che la Commissione e il Governo dovrebbero cercare di modificare l'emendamento Fornaciari nel senso da me manifestato: e ciò non solo perchè giusto ed equo, ma altresì per rimuovere sempre ogni dubbio di fiscalità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fornaciari.

Fornaciari. Credo opportuno di dare all'onorevole preopinante una spiegazione sui due punti della mia proposta che egli non accetta. Comincio dal primo. Egli teme che le provincie siano caricate di una grave spesa, se debbono fornire i locali d'ufficio e i mobili per le Giunte tecniche.

Parlando di tutte le provincie è naturale che abbia nel mio articolo usato il plurale *Giunte tecniche*; ma faccio osservare poi che il regolamento stabilirà come si comporranno queste Giunte o, dirò meglio, quanto ve ne saranno, e vi potrà es-

sere il caso di più provincie raggruppate sotto una sola Giunta tecnica per modo che in tal caso un solo locale potrà servire per più provincie, le quali, suddividendosi la relativa spesa, avranno un peso lievissimo.

L'onorevole Fili-Astolfone però ammetterebbe che il locale d'ufficio per i delegati provinciali dovesse essere a carico delle provincie. Ma rifletta che si tratta di un collegio di periti, che devono fare tutti insieme il loro lavoro, deliberare collegialmente e non suddividersi in due sezioni...

Fili Astolfone. Chiedo di parlare.

Fornaciari. ...l'una di delegati governativi, l'altra di provinciali.

È naturale quindi che il locale debba essere unico per ciascuna Giunta, e, ripeto, che la spesa non può essere molto gravosa per le provincie.

D'altra parte io credo già di aver mostrato col mio emendamento di arrecare uno sgravio rilevantissimo ai comuni, per le spese del basso personale, per gli alloggi dei periti, per le spese del trasferimento di essi nell'interno dei comuni, le quali vengono tutte assunte dallo Stato, che viene così molto aggravato, in confronto di quanto lo sarebbe stato coll'articolo della Commissione, e quindi il volere di più sarebbe un pretendere troppo. Mi pare insomma che si arrivi col mio emendamento fino a quell'estremo limite, oltre il quale non si potrebbe ragionevolmente andare.

Vengo ora alla seconda obiezione, che riguarda i proprietari.

Mi pareva su questo punto che l'onorevole presidente della Commissione avesse già data all'onorevole Chimirri una spiegazione tale, da non lasciare più dubbio alcuno sulla entità di questa spesa.

Ma, poichè l'onorevole preopinante è ritornato sull'argomento, dirò che la delimitazione delle proprietà viene fatta dagli stessi possessori, i quali possono essere assistiti da un delegato della Commissione comunale, ma però senza loro spesa, perchè i delegati delle Commissioni comunali stanno a carico dei rispettivi comuni.

Dopo, bisogna provvedere e collocare materialmente i termini, e tutta la spesa che si pone a carico dei privati.

Ma si dice: lo scopo del catasto è tutto fiscale, dunque non dovete caricare di alcuna spesa per farlo il privato proprietario.

A questo riguardo prego di riflettere che, come è stato detto più volte nella presente discussione, la terminazione deve essere la base per fare del catasto anche un istituto giuridico, che ci siamo riservati di determinare in apposito disegno di legge